

Codice A1614A

D.D. 16 dicembre 2025, n. 1123

Legge regionale 10 febbraio 2009 n. 4, art. 3, comma 3. Deliberazione della Giunta Regionale 11 ottobre 2019, n. 1-361. Autorizzazione progetto di ripristino culturale di castagneto sito in Comune di Cartignano (CN) - Istanza n. 2025/17059



ATTO DD 1123/A1614A/2025

DEL 16/12/2025

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

A1614A - Foreste

OGGETTO: Legge regionale 10 febbraio 2009 n. 4, art. 3, comma 3. Deliberazione della Giunta Regionale 11 ottobre 2019, n. 1-361. Autorizzazione progetto di ripristino culturale di castagneto sito in Comune di Cartignano (CN) - Istanza n. 2025/17059

Premesso che:

- il d.lgs. n. 34 del 3 aprile 2018 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) all'articolo 5 comma 1 lettera b), individua tra le aree escluse dalla definizione di bosco i noccioleti e i castagneti da frutto in attualità di coltura o oggetto di ripristino culturale;
- la Legge Regionale 10 febbraio 2009 n. 4, all'art. 3, comma stabilisce che non sono considerati bosco i noccioleti e i castagneti da frutto in attualità di coltura o oggetto di ripristino culturale autorizzato secondo modalità definite dalla Giunta regionale.

Richiamata:

la Deliberazione della Giunta Regionale 11 ottobre 2019, n. 1-361 "*L.R. 4/2009, articolo 3, comma 3. Approvazione delle disposizioni per l'autorizzazione al ripristino culturale di castagneti e noccioleti da frutto abbandonati*", la quale approva:

- il documento "*Disposizioni per l'autorizzazione al ripristino culturale di castagneti e noccioleti da frutto abbandonati*" (Allegato 1 alla deliberazione);
- il documento "*Contenuti del progetto per il recupero di castagneti e noccioleti da frutto*" (Allegato 2 alla deliberazione).

Richiamati:

- il comma 1 dell'Allegato 1 alla D.G.R. 11 ottobre 2019, n. 1-361, il quale prevede che l'istanza di autorizzazione al recupero di castagneti e noccioleti da frutto sia presentata al Settore Foreste, il cui dirigente *pro tempore* è individuato quale Responsabile del Procedimento, con le modalità di cui all'art. 3 del Regolamento regionale 8/R/2011;
- il comma 2 del medesimo allegato, il quale prevede che l'istruttoria tecnica dell'istanza sia in capo al Settore competente in materia di attuazione dei programmi relativi alle produzioni vegetali e animali della Direzione Agricoltura, che rilascia idoneo parere al Settore Foreste;

- la sezione “*Contenuti del progetto per il recupero di castagneti da frutto*” dell’Allegato 2 alla D.G.R. 11 ottobre 2019, n. 1-361.

Richiamata:

la D.G.R. n. 37-1089 del 6.05.2025 con la quale è stata approvata la nuova organizzazione delle Strutture dirigenziali del ruolo della Giunta Regionale.

Preso atto che:

- la Sig.ra GARNERO VILMA in data 27/10/2025 trasmetteva al Settore tecnico Piemonte sud, tramite SIFOR, secondo la modalità prevista dall’art. 3, comma 3bis del Regolamento regionale 8/R/2011, l’istanza n. 2025/17059 relativa al ripristino colturale del castagneto allegando il Progetto e la documentazione a supporto dell’istanza, per la realizzazione dell’intervento ricadente nell’NCT del Comune di Cartignano (CN) Fg 6 ptt. 65 – 72 e Fg. 9 ptt. 7 – 8 – 9 – 19 – 20 (superficie intervento: 1,5857 ha – superficie catastale: 3,0618 ha);
- il Settore tecnico Piemonte sud trasmetteva l’istanza corredata dall’allegata documentazione al Settore Foreste (nota prot. n. 00163236/2025 del 27/10/2025), cui compete l’istruttoria.

Dato atto che:

con nota prot. n. 00169435/2025 del 06/11/2025, il Settore Foreste avviava il procedimento dandone comunicazione al proponente e, sentita la Direzione Agricoltura, ne trasmetteva copia al Settore “Attuazione programmi relativi alle produzioni vitivinicole” per l’espressione del parere di competenza, allegando la seguente documentazione:

- a_1_C.I. Garnero.pdf
- a_2_Cartografia.pdf
- a_3_Doc fotografica.pdf
- a_4_Istanza n17059.pdf
- a_5_Progetto di intervento.pdf

Acquisito, nel quadro dell’istruttoria prevista dalla D.G.R. 11 ottobre 2019, n. 1-361, il parere del Settore “Attuazione programmi relativi alle produzioni vitivinicole” di cui alla nota prot. n. 00027997/2025 del 09/12/2025, allegato 1 alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale.

Preso atto dell’esito positivo del parere espresso dal Settore “Attuazione programmi relativi alle produzioni vitivinicole” a seguito di sopralluogo svoltosi in data 03/12/2025 e con riferimento al progetto come integrato a seguito di sopralluogo, allegato 2 alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale.

Ritenuto pertanto opportuno:

- prendere atto del parere positivo espresso dal Settore Attuazione programmi relativi alle produzioni vitivinicole acquisito nel quadro dell’istruttoria di cui al comma 2 dell’allegato 1 alla DGR n. 1-361 dell’11 ottobre 2019, allegato 1 alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale;
- autorizzare il ripristino colturale del castagneto sulle superfici ricadenti nell’NCT del Comune di Cartignano (CN) Fg 6 ptt. 65 – 72 e Fg. 9 ptt. 7 – 8 – 9 – 19 – 20 (superficie intervento: 1,5857 ha – superficie catastale: 3,0618 ha), descritto nel progetto come integrato nel corso del sopralluogo effettuato dai funzionari del Settore Attuazione programmi relativi alle produzioni vitivinicole in data 03/12/2025, allegato 2 alla presente determinazione a farne parte integrante e sostanziale;
- prescrivere che:

- a. il progetto sia realizzato entro tre anni dalla data del rilascio;
- b. almeno quindici giorni prima dell'avvio dell'intervento il richiedente ne comunica al Settore foreste l'avvio trasmettendo, contestualmente, un'autocertificazione e atto notorio ai sensi del DPR 445/2000 con cui si dichiara di aver acquisito i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e gli atti di assenso comunque denominati se previsti dalla normativa vigente; entro sessanta giorni dalla conclusione dell'intervento il richiedente trasmette al Settore Foreste la dichiarazione di regolare esecuzione dei lavori (DREL), redatta da un tecnico forestale abilitato;
- c. nel caso di reimpianti o reinnesti, al termine dei 5 anni dall'impianto, il richiedente trasmette al medesimo Settore una DREL riferita alle cure colturali;
- dare atto che il castagneto da frutto oggetto di recupero se nuovamente abbandonato o per il quale si intende attuare una diversa forma di gestione da quella autorizzata torna ad essere considerato bosco;
- trasmettere l'autorizzazione alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo territorialmente competente, come disposto dal comma 9 dell'Allegato 1 alla DGR n. 1-361 dell'11 ottobre 2019;
- trasmettere altresì l'autorizzazione al Settore "Attuazione programmi relativi alle produzioni vitivinicole", al "Settore tecnico Piemonte sud" nonché al Comando Regione Carabinieri Forestale "Piemonte"

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 25 gennaio 2024, n. 8-8111 "Disciplina del sistema dei controlli e specificazione dei controlli previsti in capo alla Regione Piemonte in qualità di Soggetto Attuatore nell'ambito dell'attuazione del PNRR. Revoca delle D.G.R. 17 ottobre 2016 n. 1-4046 e 14 giugno 2021 n. 1-3361".

Attestato che, ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024, il presente provvedimento non comporta effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto non dispone impegni di spesa a carico del Bilancio regionale e non comporta oneri di spesa a carico della Regione Piemonte.

Attestata l'avvenuta verifica dell'insussistenza, anche potenziale, di situazioni di conflitto d'interesse.

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- gli articoli 4 e 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;
- l'articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale" e s.m.i.;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e s.m.i.;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, diffusione d'informazione da parte delle PP.AA." e s.m.i.;
- la legge regionale 14 ottobre 2014, n. 14 "Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione" e s.m.i.;

- la DGR, 31 gennaio 2025, n. 11-739 "Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) della Giunta regionale del Piemonte per gli anni 2025-2027.";

determina

1. di prendere atto del parere positivo espresso dal Settore "Attuazione programmi relativi alle produzioni vitivinicole" acquisito nel quadro dell'istruttoria previsto dal comma 2 dell'allegato 1 alla DGR n. 1-361 dell'11 ottobre 2019, allegato 1 alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale;
2. di autorizzare il ripristino colturale del castagneto da realizzarsi secondo le previsioni e sulle superfici ricadenti nell'NCT del Comune di Cartignano (CN) Fg 6 ptt. 65 – 72 e Fg. 9 ptt. 7 – 8 – 9 – 19 – 20 (superficie intervento: 1,5857 ha – superficie catastale: 3,0618 ha), come rappresentate nel Progetto di ripristino colturale del castagneto, allegato 2 alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale;
3. di prescrivere che:
 - a. il progetto sia realizzato entro tre anni dalla data del rilascio; almeno quindici giorni prima dell'avvio dell'intervento il richiedente ne comunica al Settore "Foreste" l'avvio trasmettendo, contestualmente, un'autocertificazione e atto notorio ai sensi del DPR 445/2000 con cui si dichiara di aver acquisito i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e gli atti di assenso comunque denominati se previsti dalla normativa vigente;
 - b. entro sessanta giorni dalla conclusione dell'intervento il richiedente trasmette al Settore Foreste la dichiarazione di regolare esecuzione dei lavori (DREL), redatta da un tecnico forestale abilitato;
 - c. nel caso di reimpianti o reinnesti, al termine dei 5 anni dall'impianto, il richiedente trasmette al medesimo Settore una DREL riferita alle cure colturali;
4. di dare atto che fino al rilascio della autorizzazioni necessarie e all'effettivo avvio dei lavori, le aree oggetto di ripristino colturale sono considerate bosco;
5. di dare atto che il castagneto da frutto oggetto di recupero se nuovamente abbandonato o per il quale si intende attuare una diversa forma di gestione da quella autorizzata torna ad essere considerato bosco;
6. di trasmettere la presente autorizzazione alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, territorialmente competente, come disposto dal comma 9 dell'Allegato 1 alla DGR n. 1-361 dell'11 ottobre 2019;
7. di trasmettere altresì la presente autorizzazione al Settore "Attuazione programmi relativi alle produzioni vitivinicole", al Settore "Settore tecnico Piemonte sud" nonché al Comando Regione Carabinieri Forestale "Piemonte".

Sono fatti salvi i diritti dei terzi, nonché le autorizzazioni, pareri, nulla osta od ogni altro atto di assenso comunque denominato necessario in ordine al ripristino del castagneto.

Il presente provvedimento non comporta effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto non dispone impegni di spesa a carico del Bilancio regionale e non comporta oneri di spesa a carico della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ovvero ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza del provvedimento amministrativo, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente Determinazione Dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010 nonché nella sezione amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 (Pubblicazione e accesso alle informazioni ambientali) del D.Lgs 33/2013.

IL DIRIGENTE (A1614A - Foreste)
Firmato digitalmente da Enrico Gallo

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. Allegato_1_GARNERO_VILMA_-_PARERE_firmato_1-signed.pdf
2. Allegato_2_Progetto_di_recupero_Garnero_dic_2025_.pdf



Allegato

¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

Istanza n° 2025/17059

GARNERO VILMA – CUA: [REDACTED]

Oggetto: ripristino colturale di castagneti da frutto

Verbale di istruttoria

Viste le disposizioni previste dalla DGR del 11/10/2019 n. 1-361 in merito al ripristino dei castagneti abbandonati;

vista l'istanza di autorizzazione al recupero di castagneti presentata da GARNERO VILMA Istanza n° 2025/17059 pervenuta in data 27/10/2025 prot. n. 00163236/2025;

vista la nota prot. n. 00169435 del 06/11/2025 della Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Foreste che comunica l'avvio del procedimento e contestualmente richiede il rilascio di parere a questo Ufficio.

Si è proceduto, in via preliminare, ad una verifica amministrativa sulla completezza dell'istanza e della documentazione allegata che risulta composta da:

- ✓ progetto dell'intervento redatto da Tecnico Forestale abilitato
- ✓ cartografia
- ✓ documentazione fotografica

Successivamente in data 01/12/2025, i sottoscritti Alessandro Canavesio e Luigi Vignolo, funzionari della Regione Piemonte Settore Attuazione programmi relativi alle produzioni vitivinicole, si sono recati in Strada Copetto nel Comune di Cartignano (CN) e alla presenza del Tecnico incaricato, dott.ssa Simona Dutto, dopo aver chiarito il motivo del sopralluogo, hanno proceduto alla verifica dell'ammissibilità delle iniziative proposte nel progetto per il recupero del castagneto da frutto.

In sede di sopralluogo il richiedente, ad integrazione del progetto di ripristino, fornisce ulteriore documentazione riguardante i seguenti aspetti della relazione:

- Origine dei soggetti da impiantare.
- cronoprogramma su 10 anni relativo agli interventi culturali e di manutenzione

Come richiesto nel verbale di sopralluogo, viene ricevuto via mail in data 03 dicembre 2025 l'aggiornamento in formato elettronico della relazione con integrazione della documentazione presentata, che viene allegata al seguente parere.

Il ripristino insiste sui mappali sottoindicati del Comune di Cartignano:

Foglio	Particella	Sup. Castastale (Ha)	Sup. di Intervento (Ha)
6	65	0,3482	0,2400
6	72	0,0508	0,0132
6	20	0,2484	0,2484
9	19	0,2033	0,2033
9	7	1,0139	0,6835
9	8	0,5878	0,1058
9	9	0,6094	0,0915

In particolare si è provveduto a verificare i seguenti punti:

- A) L'estensione dell'intervento risulta essere superiore a mq 2.500 accorpati e precisamente di circa mq 15.857, tutti accorpati.
- B) Dalla consultazione del portale SIFOR l'area oggetto di intervento non risulta ricadere nelle categorie forestali "Faggeta" e "Querceti".
- C) Sempre dalla consultazione del portale SIFOR l'area oggetto di intervento non risulta essere bosco con destinazione protezione diretta così come definito dalla pianificazione forestale approvata.
- D) il numero di castagni innestati ancora vitali e recuperabili è superiore a n. 30 soggetti/Ha e precisamente n. 54 sui 1,5857 ha richiesti in domanda.
- E) il numero di piante da frutto recuperate a seguito dell'intervento comprensivo di nuovi impianti e innesto di polloni/selvaggioni è superiore a n. 80 soggetti/Ha. La previsione è di utilizzare l'impianto di nuovi soggetti acquistati dal centro di castanicoltura di Chiusa di Pesio. L'esposizione e i terreni sono idonei per un nuovo impianto in quanto si tratta di terreni in cui storicamente è coltivato il castagno da frutto.
- F) Il rinfoltimento mediante nuovo impianto prevede l'utilizzo di cultivar locali innestate su Castanea sativa.
- G) Il progetto di intervento presentato non prevede l'estirpo delle ceppaie.
- H) nell'area oggetto dell'intervento non sono presenti corsi d'acqua, ma solo impluvi senza corpi d'acqua stabili.
- I) dalla consultazione del portale SIFOR il ripristino in questione non ricade in sito Natura 2000 e Area Protetta; è stata comunque prevista la permanenza di N° 2 castagni deperienti con cavità.
- J) i terreni risultano in parte in proprietà ed in parte in comodato verbale come da verifica su Anagrafe agricola. Viene inoltre previsto un impegno di 10 anni come previsto dalla normativa, in relazione alla presenza di un cronoprogramma di interventi su base decennale.

Alla luce di quanto riscontrato si esprime parere favorevole al progetto di ripristino culturale del castagneto da frutto come da progetto presentato.

Il parere favorevole non esonera dall'obbligo di dotarsi di ogni altra autorizzazione eventualmente necessaria in applicazione della normativa vigente.

Allegati:

- Relazione Progetto di recupero – Seconda emissione – Dicembre 2025
- Verbale di sopralluogo

Visto

Il Responsabile del Settore

Riccardo Brocardo

 Firmato digitalmente da:
RICCARDO BROCARDO

I Funzionari Incaricati

 Firmato digitalmente da
VIGNOLO/LUIGI
Data: 2025.12.05 11:46:36 +01'00'

 Firmato digitalmente da
CANAVESIO/ALESSANDRO
Data: 2025.12.05 11:49:06 +01'00'



Comune di Cartignano

Provincia di Cuneo

Ripristino colturale di castagneto da frutto abbandonato



Progetto di intervento

Rev.01

Richiedente: Sig.ra GARNERO VILMA

Progettista
Dott. for. Simona Dutto

dicembre 2025

PREMESSA

Lo scopo dell'intervento proposto è quello di recuperare un'area un tempo coltivata a castagneto e negli anni abbandonata in seguito allo spopolamento delle montagne. La vocazione della zona è castanicola e la richiedente, titolare di un'azienda agricola, intende valorizzare la produzione sia intervenendo sugli esemplari ancora presenti, sia rinfoltendo l'intero popolamento al fine di ricavare un aumento di reddito rispetto all'attuale.

Si precisa che questo intervento riguarda parte (circa 50%) di un appezzamento avente superficie complessiva accorpata pari a 3,0618 ha.

Superficie da recuperare a castagneto (oggetto della presente relazione): 1,5857 ha

Scorporando la superficie occupata dalla pista forestale esistente (425 m²), la restante parte (1,4336 ha) sarà mantenuta a bosco (cfr cartografia allegata).

RICHIEDENTE

GARNE [REDACTED] il [REDACTED], residente in [REDACTED]
[REDACTED] CF [REDACTED], titolare dell'azienda agricola omonima con sede in Cartignano (CN), [REDACTED] P.IVA 02433670045, pec: [REDACTED] cell [REDACTED]

PARTICELLE CATASTALI E SUPERFICIE DI INTERVENTO

Per completezza si riportano tutte le particelle costituenti il lotto accorpato, ma alcune di queste non sono interessate, se non parzialmente, dall'intervento.

Comune di Cartignano (CN)

fg	particella	sup. catastale (ha)	sup. di intervento (ha)
6	65	0,3482	0,2400
6	72	0,0508	0,0132
9	20	0,2484	0,2484
9	19	0,2033	0,2033
9	7	1,0139	0,6835
9	8	0,5878	0,1058
9	9	0,6094	0,0915
strada esistente (scorporata dal totale)			0,0425
superficie complessiva oggetto di intervento			1,5857

Le particelle sopra riportate e di colore verde sono di proprietà per [REDACTED] a [REDACTED]; le particelle in [REDACTED] di colore nero sono cointestate a GHIO MA [REDACTED] a [REDACTED] il [REDACTED] CF. [REDACTED] e OLIVERO MARGHERITA (nata [REDACTED] il [REDACTED] CF. [REDACTED] [REDACTED]), rispettivamente [REDACTED] della richiedente. La richiedente ha un contratto di comodato verbale con i proprietari per queste particelle.

VINCOLI PRESENTI

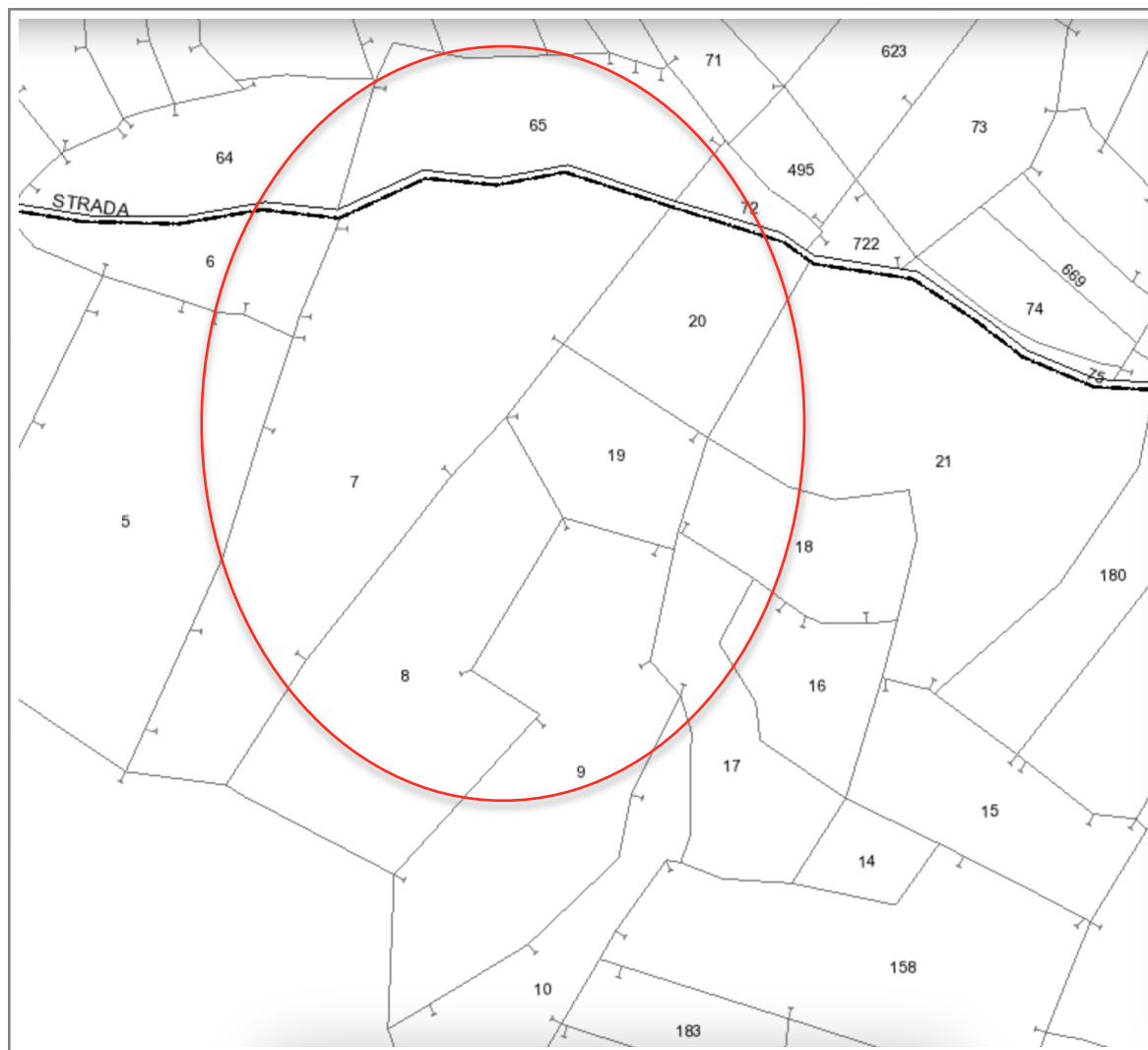
L'area è sottoposta interamente a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923) e paesaggistico (art. 142 del Dlgs 42/04), lettera g) territori coperti da foreste e boschi.

Non ricade in alcuna fascia PAI, né in aree protette, siti rete Natura 2000 né è segnalato alcun dissesto dalla cartografia PAI.

Nella cartografia relativa all'assetto del territorio, del Piano Regolatore Generale Intercomunale - Variante n°6 - adeguamento al PAI, del comune di Cartignano, i terreni oggetto di intervento (indicati all'interno dell'ovale rosso, nello stralcio della tavola del PRG, riportata qui sotto) ricadono all'interno della zona corrispondente a "zona agricola silvo-pastorale".

Dal punto di vista della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, la cartografia del Piano classifica l'area nella classe:

- III, ossia "Porzioni di territorio che presentano caratteri geomorfologici ed idraulici tali da impedirne l'utilizzo, qualora inedificate, con l'eccezione delle aziende agricole secondo quanto Indicato dalle N.T.A. geologiche (art 68 N.T.A.)". All'interno di queste aree sono ammesse tutte le pratiche colturali e forestali (comprese le piste forestali) purché realizzate in modo tale da non innescare fenomeni di dissesto.



DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

L'area in esame è localizzata nel Comune di Cartignano, in prossimità del concentrico, in destra idrografica del torrente Maira ed interessa le prime pendici del Monte Fei.

L'esposizione è nord, la quota è compresa tra i 720 ed i 770 m/s.l.m.; la pendenza media del versante è modesta e l'area è attraversata da una pista forestale che si inerpica lungo le pendici del monte, senza raggiungere la cima.

Il contesto nel quale si inserisce l'intervento è tipico delle pendici di media montagna: è caratterizzato da prati e prato-pascoli ancora in attualità di coltura, alternati a castagneti da frutto e boschi, nelle aree più impervie e con maggiori pendenze. In seguito allo spopolamento diffuso delle montagne, alcune zone sono state colonizzate da frassineti di invasione così come alcuni castagneti da frutto, anche in seguito alle diverse patologie tipiche della specie, sono caratterizzati dall'invasione del sottobosco da parte di specie autoctone spontanee. Nello specifico i terreni localizzati a sud dell'abitato di Cartignano (CN), pianeggianti, sono prato-pascolivi e a tratti coltivati, mentre le pendici del monte Fei sono boscate: castagneti nella parte bassa, come nel caso in esame, e faggeta alle quote superiori.



Fig.1 - il contesto agricolo-forestale in cui si inserisce l'area in esame (in rosso)

Inquadramento geologico, geomorfologico e pedologico

La litologia di partenza è riferibile per l'area in questione a quarziti e micascisti dell'Unità Dora-Maira; si tratta dei suoli presenti nei conoidi laterali del Torrente Maira in prossimità dell'abitato di Cartignano (CN), dove l'erosione porta localmente in affioramento le ghiaie grossolane del substrato. L'uso del suolo è caratterizzato da praticoltura prevalente con rari seminativi. Sono aree di origine alluvionale, nelle quali il suolo presenta limitazioni all'approfondimento degli apparati radicali dovute alla presenza di scheletro abbondante a circa 40 cm di profondità. Si tratta di un

suolo ben drenato ed a permeabilità moderatamente alta e la falda non influenza in alcun modo il profilo. I suoli sono classificabili come Inceptisuoli di montagna, ossia suoli assai diffusi sui versanti montani uniformi o relativamente incisi sui quali la relativa stabilità ha consentito un inizio di evoluzione e la formazione in superficie di un orizzonte fortemente arricchito di sostanza organica. L'area si trova in IV classe di uso del suolo, su terreni del piano montano. Si tratta di suoli bruni, prevalentemente acidi, a elevata pietrosità, per lo più superficiali. Localmente, su pascoli invasi, dove la ridotta acclività permette una maggiore potenza del suolo, vi sono discrete potenzialità per i popolamenti ad alto fusto.

In generale si tratta di suoli adatti ad un utilizzo forestale o pascolivo; a parte la praticoltura in aree residuali, ogni altra utilizzazione agraria è di fatto preclusa. L'acidità favorisce specie quali rovere e castagno alle quote inferiori, quest'ultimo ha buone potenzialità per la produzione dei frutti anche in conseguenza delle pendenze spesso non proibitive. Per le specie acidofile è un suolo da considerare ottimo anche per le capacità discrete di ritenuta idrica e la riserva di nutritivi.

Inquadramento forestale

L'area di interesse ricade all'interno dell'Area Forestale n.08 Valle Maira (IPLA 2002): si tratta di un'area montana con copertura arborea caratterizzata in maniera preponderante (60%) dalla presenza dei castagneti, sia cedui che da frutto. La Carta forestale (agg. 2016) definisce l'intero settore, come Castagneto acidofilo a Teucrium scorodonia delle Alpi (CA30B) variante con pino silvestre; l'area di interesse ricade all'interno di questo tipo forestale.

Esso è costituito da popolamenti di castagno puri o in mescolanza con rovere, betulla e faggio, più raramente, come nel caso in esame, conifere; un tempo per la maggior parte cedui, oggi spesso a struttura irregolare per i casi di abbandono anche nelle colture da frutto. Si tratta di cenosi tendenzialmente mesofile o mesoxerofile, da marcatamente a debolmente acidofile.

La funzione prevalente di questi boschi è quella produttiva.

Molte aree, come quella in questione, erano chiaramente castagneti da frutto: ne sono segni evidenti sia esemplari ancora presenti, sia terrazzamenti, piccole casupole (oggi diroccate) all'interno dei boschi probabilmente utilizzati come seccatoi, sia la fitta rete di mulattiere/sentieri che attraversano l'area boscata.

Le varietà presenti nella zona e osservate all'interno del castagneto oggetto di recupero, sono le seguenti: Contessa, Cervaschina e Garrone rosso.

Il castagneto da frutto è stato negli anni utilizzato per la raccolta dei frutti, ma è evidente l'invasione da parte principalmente del pino silvestre, presente in misura rilevante, e di latifoglie tra cui ciliegio e rovere con diametri medi; alcuni esemplari da frutto presenti presentano branche secche e cavità; il sottobosco è ancora erbaceo ma a tratti si inseriscono rovi e nocciolo.

All'interno del popolamento sono presenti anche un paio di esemplari di castagno morti che saranno mantenuti ad invecchiamento indefinito per la biodiversità (individuati in campo con la lettera B seguita da un numero progressivo).

Viabilità e accessi

L'accesso all'appezzamento avviene tramite la strada comunale che conduce a Borgata Copetto, dalla quale, in prossimità del Parco Giochi, si diparte la nuova strada che conduce alle ultime case del borgo di Cartignano (verso ovest); dopo circa 380 m siamo ai margini dell'area di intervento. Da qui parte la vecchia strada sterrata che risale parzialmente lungo le pendici del monte Fei, servendo appezzamenti un tempo coltivati a castagneto da frutto dai residenti; essa attraversa l'intera area di intervento, rendendola completamente fruibile da mezzi di lavoro (trattore, motocoltivatore, etc.) favorendone pertanto il recupero a fini produttivi.

Esiste poi una mulattiera a servizio dell'area, utilizzabile per gli interventi in progetto.

Il confine est dell'area confina con appezzamenti ormai completamente boscati, mentre ad ovest la situazione è analoga a quella in esame; siamo ai piedi del versante e pertanto la parte pianeggiante localizzata a nord è interessata da prato-pascoli, il versante invece a monte è completamente boscato.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di n.54 castagni da frutto vivi ed in discrete condizioni vegetative; sono presenti in maniera omogenea sull'intera area di intervento.

Si riporta in allegato il dettaglio dell'area con l'indicazione dei singoli esemplari presenti.

n.	diametro (cm)	n.	diametro (cm)
1	56	28	83
2	82	29	67
3	81	30	65
4	62	31	45
5	55	32	60
6	82	33	61
7	66	34	67
8	73	35	46
9	48	36	45
10	72	37	65
11	53	38	54
12	70	39	65
13	44	40	60
14	67	41	55
15	68	42	56
16	47	43	39
17	72	44	52
18	82	45	69
19	64	46	82
20	58	47	54
21	58	48	86
22	92	49	28
23	76	50	26
24	58	51	98
25	90	52	55
26	69	53	72
27	58	54	58

Castagni morti da rilasciare per la biodiversità:

B1 diametro 68;

B2 diametro 102.

L'intervento in progetto può essere così descritto:

1) eliminazione delle specie presenti (non castagno)

Si procederà al taglio delle specie infiltratesi nel corso degli anni in seguito all'abbandono: sicuramente sarà eliminato in toto il pino silvestre e alcuni larici presenti mentre alcuni esemplari di rovere e di ciliegio saranno mantenuti all'interno del popolamento se di buon portamento e se non ostacolano la presenza del castagno. Nessuna ceppaia sarà estirpata.

2) potatura degli esemplari di castagno innestati presenti

Si procederà alla potatura di risanamento e/o ringiovanimento con la tecnica del tree climbing di tutti gli esemplari adulti di castagno che necessitano di tale intervento, consistente nell'eliminazione di tutte le parti secche o seccaginosi e delle branche necessarie per il riequilibrio spaziale della chioma e per sollecitare l'emissione di nuovi rami avventizi. Alcuni esemplari ancora in discrete condizioni, saranno potati nel corso degli anni successivi all'intervento.

Il materiale di risulta dei tagli sarà allontanato da parte del proprietario, in parte depezzato ed utilizzato come legna da ardere, in parte (rami di dimensioni minori e materiale secco) cippato e sparso al suolo.

3) eliminazione esemplari morti

Alcuni esemplari di castagno sono morti in piedi, e possono rappresentare un pericolo o in alcuni casi sradicarsi spontaneamente: questi saranno tagliati ma anche in questo caso le ceppaie non verranno estirpate dal momento che non ostacolano il passaggio e/o la raccolta dei frutti; si precisa che non si intende utilizzare gli eventuali ricacci come portainnesti.

Sono inoltre presenti n.2 esemplari morti sempre appartenenti alla specie "castagno" che saranno rilasciati per la biodiversità (indicati sopra).

4) rinfoltimento

L'intenzione del richiedente è di effettuare un rinfoltimento dell'impianto mediante la messa a dimora di alcuni esemplari di castagno innestati, di varietà locali tra cui:

Contessa, Cervaschina e Garrone rosso.

Il sesto d'impianto sarà 7x7 e verranno sfruttate le radure creatisi dall'abbattimento/caduta degli esemplari morti per la messa a dimora dei nuovi piantini. Quindi, ove possibile, l'impianto sarà realizzato a quinconce, con piante sfalsate per permettere la migliore distribuzione della luce all'interno del frutteto; diversamente l'impianto, pur mantenendo in linea di massima le distanze previste, sarà libero.

L'impianto dei nuovi esemplari non sarà realizzato in prossimità degli esemplari adulti presenti: infatti le nuove piante immesse nel castagneto adulto difficilmente possono trovare lo spazio per crescere dal momento che la loro sopravvivenza è fortemente ostacolata dalla competizione per l'acqua e la luce con le piante adulte. Se le piante giovani non godono di pari opportunità di crescita tendono a soccombere: in un castagneto adulto tali opportunità non ci sono. Quindi sarà valutato, in seguito al taglio, dove intervenire con i rinfoltimenti e, dove la densità è sufficiente, sarà mantenuta la composizione attuale.

Se possibile saranno utilizzate piante a radice nuda: infatti il castagno mostra in natura un apparato radicale esteso e molto superficiale e il trapianto di piante a radice nuda fornisce i migliori risultati con riferimento all'attecchimento delle stesse. Il trapianto di piante in vaso o in zolla crea invece maggiori problematiche alla ripartenza primaverile perché l'uso dei contenitori contrasta l'espansione laterale dell'apparato radicale e, quindi, la naturale attitudine del castagno.

La messa a dimora sarà effettuata nell'autunno.

Saranno messe a dimora 75 piante di *Castanea sativa*, cultivar locali.

Si precisa che le piante saranno richieste ed acquistate dal Vivaio Forestale Regionale "Gambarello" di Chiusa di Pesio (CN).

RIASSUMENDO:

- estensione dell'intervento: 1,5857 ha accorpati (> 0,2500 ha)
- categoria del bosco: castagneto acidofilo a *Teucrium scorodonia* delle Alpi (CA30B) variante con pino silvestre
- no destinazione di protezione diretta
- numero di soggetti innestati ancora vitali: 54 (pari a 34/ha)
- numero di nuove piante innestate da mettere a dimora: 75 (totale piante recuperate e impiantate: 81/ha)
- per i rinfoltimenti si utilizzeranno cultivar di *Castanea sativa* var. locali
- non saranno estirpate ceppaie di nessun tipo
- è garantita la permanenza di alcuni esemplari di castagno morti/deperienti con cavità, individuati in campo con la lettera B seguita da un numero progressivo
- l'impegno della richiedente è superiore a 10 anni.

PIANO DEGLI INTERVENTI CULTURALI E DI MANUTENZIONE

La presenza di un palo tutore (non di legno di castagno) dell'altezza di 1,80 - 2,00 m. a cui assicurare la giovane pianta nei primi anni di crescita può essere utile laddove l'impianto avvenga in località molto soggette al vento.

Inerbimento/sfalcio

Nell'interfilare si consiglia di ricorrere all'inerbimento controllato tramite semina di essenze di taglia ridotta, resistenti al calpestamento e al taglio ripetuto, poco esigenti e competitive con la coltura principale, come ad esempio le *Graminaceae Phleum*, *Agrostis*, *Festuca* spp. La presenza nel castagneto di copertura erbosa non controllata nello sviluppo esercita una forte competizione per l'acqua e i nutrienti disponibili nel terreno. Tale competizione è tanto maggiore quanto più alta è l'altezza raggiunta dall'erba presente all'interno del castagneto. Ciò comporta stentatezza di crescita del castagno, diminuita crescita del legno di rinnovo (rami dell'anno che dovranno sostenere la produzione dei frutti nell'anno successivo) e frutti di pezzatura ridotta. Il rischio è duplice: riduzione della produttività nell'anno in corso e contrazione della produzione dell'anno successivo. Inoltre, durante i mesi estivi nell'erba non sfalcata trovano riparo insetti dannosi come le cicaline; esse possono provocare profonde lesioni da ovodeposizione sulla corteccia delle giovani piante pregiudicandone lo sviluppo. L'apparato radicale molto superficiale del castagno, non gradisce la lavorazione superficiale del terreno con erpici o frese attuata allo scopo di rimuovere lo strato erboso. Si lesionano le radici e la pianta tende a seccare in piedi. Il taglio o, in alternativa, la trinciatura delle malerbe saranno eseguiti nel momento in cui queste raggiungano i 20 cm d'altezza e saranno ripetuti nella stagione per quante volte si renda necessario.

Molto importante è il tempestivo controllo delle erbe infestanti attorno al tronco e sul filare. La presenza di erbe alla base del tronco prolunga la permanenza di un velo di umidità nelle porzioni inferiori del tronco che predispongono l'insorgenza di attacchi di cancro corticale.

E' da sconsigliarsi l'uso del decespugliatore perché il suo uso porta a lacerazioni della corteccia che favoriscono il diffondersi del cancro corticale. Potrà essere valutata la possibilità di effettuare la pacciamatura localizzata delle piante con dischi o quadrotti in materiale ligneo - cellulosico biodegradabile, ancorati con picchetti.

Irrigazione

Il castagno, al pari di tutte le altre piante da frutto, necessita di irrigazione per ottenere buoni risultati produttivi. Le piante di castagno mostrano sintomi di sofferenza e stentata crescita dovuti sia ad eccessi di umidità nel terreno, sia in presenza di terreni costantemente aridi. In mancanza d'irrigazione le giovani piante di castagno non sono assolutamente in grado di sopravvivere al primo anno dopo il trapianto se si dovessero riproporre condizioni di caldo intenso e protratto nel tempo che hanno caratterizzato l'ultimo decennio.

Il numero degli interventi irrigui, concentrati nei mesi di scarsa piovosità (da metà maggio a fine agosto), nel corso dell'annata varia da 5 nelle piante adulte a 15 nel caso delle piante più giovani.

Negli impianti in fase giovanile (dal 1° al 6° anno) non conviene attendere ad intervenire con l'irrigazione quando il suolo è completamente asciutto: le piante di castagno hanno un apparato radicale molto superficiale e non possono resistere a cicli siccitosi prolungati. La tempestività degli interventi irrigui è basilare per favorire la regolare crescita delle piante.

Sono preferibili interventi attuati con piccoli volumi d'acqua (15–20 litri/pianta), con turni frequenti (7-15 giorni) e tempi di somministrazione lunghi.

E' quindi opportuno provvedere nei primi anni almeno all'irrigazione a partire dal mese di maggio, seguendo come linea guida quella dei più interventi con volumi medi d'acqua piuttosto che grossi corpi d'acqua distribuiti in poche volte. Particolare attenzione va riservata al fatto di non usare acqua irrigua calcarea il cui uso può portare a fenomeni di clorosi ferrica con relativo disseccamento delle foglie e blocco di crescita.

E' molto importante fare in modo che la base della pianta non sia direttamente lambita (irrigazione a scorrimento) o irrorata (irrigazione localizzata per aspersione) durante la distribuzione dell'acqua per evitare permanenza di umidità a ridosso del tronco che può favorire l'insorgere di infezioni legate al cancro corticale del castagno.

Come già indicato sopra, la presenza di una sorgente all'interno dell'appezzamento permetterà di intervenire al bisogno e garantirà la sopravvivenza delle piantine anche in annate particolarmente siccitose.

E' da sconsigliare la creazione di avvallamenti o conche alla base del fusto della pianta di castagno per trattenere l'acqua perché nei periodi piovosi queste depressioni favoriscono la presenza di pericolosi ristagni d'acqua e l'instaurarsi di malattie radicali.

Potatura delle giovani piante

Una volta eseguito il trapianto dei castagni, prima dell'apertura delle gemme in primavera, è necessario provvedere ad accorciare l'astone ad un'altezza di 1 – 1,20 m fuori terra al fine di garantirne un buon attecchimento e la crescita equilibrata.

Il castagno adulto è una pianta di taglia considerevole (15-20 metri). La produttività della pianta si accresce negli anni in virtù dell'accresciute dimensioni della chioma. Tanto più la pianta è vigorosa, tanto maggiore sarà la produttività.

Si prevede di intervenire con interventi di potatura nei primi 5 anni di coltivazione per garantire la corretta formazione della chioma.

Gli interventi di potatura vanno eseguiti nei mesi di marzo-aprile, poco prima della ripresa vegetativa e dell'apertura delle gemme.

E' controproducente potare precedentemente perché le cicatrici dei tagli si richiudono in piena attività vegetativa, nel mese di giugno. Se il taglio viene effettuato ad aprile l'area di lacerazione si ricoprirà di nuova corteccia dopo un paio di mesi, se si effettua il taglio a novembre la ferita rimarrà aperta per 7 mesi.

Ciò aumenta considerevolmente il rischio di penetrazione delle spore del cancro della corteccia e, di conseguenza, il rischio di contrarre la malattia. Non si devono eseguire tagli "in verde", vale a dire durante la tarda primavera e l'estate quando la pianta è in attiva crescita. I rami laterali che la pianta produce durante la stagione vegetativa concorrono fino al termine della stagione ad accrescere lo sviluppo delle radici e del diametro del fusto.

Terminato l'anno di crescita i rami non necessari alla formazione della chioma possono essere rimossi, con minor danno alla pianta.

Si consiglia di mantenere le prime impalcature laterali ad un'altezza minima di 2 / 2,5 metri dal suolo al fine di agevolare tutte le operazioni colturali, dallo sfalcio dell'erba alla raccolta dei frutti. A tale scopo, al compimento del primo anno d'impianto, si rende necessario il taglio radente all'inserzione sul fusto principale di tutti i rami laterali inseriti al di sotto dei 2/2,5 metri di altezza lasciando un solo ramo più vigoroso e dritto come nuova cima.

Tale ramo non va accorciato o spuntato, ma lasciato intero. Si ricorda che:

- i rami laterali vanno eliminati con taglio raso al tronco principale, senza lasciare monconi di ramo che, disseccando, potrebbero favorire l'ingresso del cancro corticale della corteccia
- qualsiasi taglio derivato da potatura o eventuale lesione naturale presente sulla pianta va tempestivamente medicato con spennellature di una sospensione di Sali di rame in acqua (20 gr./ litro d'acqua).

Potatura di risanamento

Nel corso del decennio si prevede di intervenire con potature di risanamento degli esemplari di castagno che saranno rilasciati; nello specifico il primo anno saranno eliminati esclusivamente i rami secchi e/o deperienti che potrebbero, cadendo, causare un danno ai giovani castagni impiantati. Negli anni successivi, è intenzione della Azienda Garnero,

intervenire su alcuni esemplari che saranno scelti di volta in volta, distribuendo gli interventi nel corso del decennio.

Concimazione

La pratica della concimazione deve essere adottata annualmente se si vogliono ottenere buoni risultati produttivi nel frutteto di castagno. I fertilizzanti vanno distribuiti sulla superficie del terreno partire da 50 cm. dal tronco della pianta per un raggio di 2-3 metri.

Sostituzione delle fallanze

I primi 2 anni saranno sostituite eventuali piantine che non abbiano attecchito; saranno utilizzate le medesime varietà dell'impianto sempre acquistate dal Vivaio Forestale Regionale "Gambarello" di Chiusa di Pesio (CN).

operazione	1°	2°	3°	4°	5°
sfalcio (più volte all'anno)	x	x	x	x	x
irrigazione (in funzione dell'andamento stagionale)	x	x	x	x	x
potatura di formazione	x	x	x	x	x
potatura di risanamento	x *	x	x	x	x
concimazione	x	x	x	-	-
sostituzione fallanze	x	x	-	-	-
operazione	6°	7°	8°	9°	10°
sfalcio (più volte all'anno)	x	x	x	x	x
irrigazione (in funzione dell'andamento stagionale)	-	-	-	-	-
potatura di formazione	-	-	-	-	-
potatura di risanamento	x	x	x	x	x
concimazione	-	-	-	-	-
sostituzione fallanze	-	-	-	-	-

* la potatura di risanamento riguarderà l'eliminazione esclusivamente dei rami secchi e/o deperienti che potrebbero, cadendo, causare un danno ai giovani castagni impiantati.